

L'AQUILA

Dopo che sindaco e assessori dc avevano rassegnato il mandato nelle mani del prefetto

Anche PSI e PSDI decidono di uscire dalla Giunta comunale

In provincia di Cagliari

Caduto il centrosinistra a Quartu

Alghero

Si spacca il gruppo dc al Consiglio comunale

SASSARI, 17. Ad Alghero, dopo il voto negativo del consiglio comunale sulla legge proposta dai partiti del centrosinistra, è stato determinante di sciogliere la coalizione comunista Loretta e dopo che la giunta, in conseguenza di quel voto, è stata costretta a rassegnare le dimissioni, nella DC algherese regna il marasma, la confusione e la crisi: 4 dei 13 consiglieri dc hanno dimostrato di non voler più far parte del gruppo e hanno costituito « un gruppo autonomo di democristiani indipendenti ». I disidenti prof. Leonardo Monti, sig. Michele Fois, la prof.ssa Verdina Pensé e il prof. Benedetto Neri, tutti dc, accusati la DC di « una assoluta carenza di un dibattito veramente democratico nelle sedi oportune del gruppo consiliare e del partito ».

Il gruppo consiliare della DC, intanto, nei confronti dei 4 consiglieri disidenti che avevano annunciato la loro intenzione di presentarsi al comune dai capisaldi del centro sinistra, è ricorso alle sanzioni disciplinari espellendo (dopo che, assieme agli altri se ne era già andato) il consigliere Monti, sospendendo per un mese Fois e prof. Benedetto Neri, che è stata colpita.

Ora il centro-sinistra non dispone più della maggioranza in quanto da 17 consiglieri si è ridotto a 13 su un totale di 30 (9 dc, 2 psi, 1 psdi). Il clausurato, il voto dei dc del gruppo dc sono la conseguenza della incapacità di questa giunta e degli uomini che la compongono di affrontare e risolvere i problemi dello sviluppo economico e sociale di Alghero, come quello relativo all'industria, all'agricoltura e al turismo, e dello sviluppo edilizio:

Nel Sassarese

I parlamentari del PCI al convegno sui problemi agrari

SASSARI, 17. A Pattada e a Ozieri si sono svolti gli annuncianti convegni dei gruppi parlamentari comunisti del Senato, della Camera e del Consiglio regionale, organizzati dalla Commissione agraria della Federazione comunista di Sassari, a proseguimento dell'inchiesta sui contratti agrari, particolarmente di quelli a più pescio, inchiesta che i gruppi parlamentari comunisti stanno conducendo in Sardegna.

Nei due convegni si è avuto un vivace dibattito, nel quale sono intervenuti oltre 20 agricoltori, periti agrari, consiglieri comunali e altri su problemi relativi alla gestione dell'onorevole Ignazio Pirastu che ha illustrato il progetto di legge per la modifica del contratto di tipo paesano, mentre il deputato dc e comunista sì è accorto a presentare la conclusione delle inchieste in corso e dopo aver raccolto sue germe e proposte dalla categoria interessata.

A Pattada al centro del dibattito sono stati i terreni di proprietà del Comune e i rapporti fra i contadini e i pastori. I pastori, nei vari interventi, è prevalsa la tesi che il Comune deve trovare il modo di concedere i terreni pascolativi a coloro che lavorano, con contratti a lungo scadenza, e di favorire così la valorizzazione e la trasformazione dei terreni ereditari. Un punto moderno: come reagire allo sviluppo e alla crescita del paesaggio e della economia di tutta l'economia e della società sarda.

A Ozieri sono sorti i problemi degli assegnatari che rivendevano di diventare subito proprietari delle terre che lavorano dei quartieri, dei comuni, e degli affittuari, tutti banditi, anziché al superamento di quei contatti abusivi, sindacando postura e mettendo fine all'iniziativa legislativa del gruppo comunista.

I lavori sono stati presieduti dal sen. Polano. Erano presenti e sono intervenuti nel dibattito il sen. Luigi Pirastu, dc di Ozieri, Pirastu, Rocco, deputato dc, e il deputato sardo, membro della FPCI. Gli oltre 30 deputati eletti nei congressi comunali nel corso dei lavori congressuali, svilupperanno il dibattito sui temi: « Una nuova organizzazione giovanile socialista autonoma dei partiti di sinistra ».

Gli assessori socialisti e socialdemocratici si dichiarano disposti a dimettersi in una seduta del Consiglio nella speranza che nel frattempo la rotura possa essere ricomposta - Il giudizio del gruppo consiliare del PCI

Dal nostro corrispondente

AQUILA, 17. Lo sfacelo del centrosinistra al Comune dell'Aquila è giunto ad un punto tale che difficilmente potrà trovare una qualsiasi composizione, tanto che, sempre più frequentemente, negli ambienti cosiddetti ben informati, si parla di commissari prefettizio e di ricorso a nuove elezioni.

Dal 14 maggio il sindaco ed i tre assessori dc hanno rimesso nelle mani del prefetto le loro dimissioni infischiettandone dei poteri del Consiglio comunale e disprezzando le più elementari regole democratiche. Gli assessori socialisti e socialdemocratici, che fino ad ora si era rifiutato categoricamente di dimettersi, dopo la minaccia del direttore delle deleghe da parte del sindaco, sembrano scesi a più miti propositi dichiarandosi disposti a dimettersi a condizione che ciò avvenga nel corso di una riunione del Consiglio, e siccome è risaputo che la DC non convocherà il Consiglio sino a quando non avrà la certezza di uscire in qualche modo dalla crisi, i socialisti sperano nel frattempo di ricevere le spaccature esistenti tra i partiti del centrosinistra e di poter continuare ad amministrare la barcollante barca municipale.

Le accuse che vicendevolmente socialisti e dc si sono lanciate contro, attraverso manifesti e volantini, tendono principalmente a nascondere il fallimento di una formula: quella del centrosinistra, che trasferita a forza dal centro alla periferia, si è portata dietro tutte le debolezze ed i contrasti oltre che la tendenza a indebolire le fondamentali istituzioni democratiche e repubblicane, mortificando il dibattito e frenando ogni autonoma iniziativa degli enti locali.

Il gruppo dei consiglieri comunisti, in un suo documento, ritiene che per uscire dall'attuale situazione di marasma politico e di caos amministrativo, e per venir fuori dalle scie della crisi permanente, in cui il centro sinistra ha gettato il Comune dell'Aquila, sia necessario anzitutto respingere ogni tentazione o ricatto di ricorso al commissario o ad elezioni anticipate delle quali peraltro essi non avrebbero alcun timore, sicuri di aver fatto tutto quanto era in loro potere nell'interesse della popolazione. La crisi può e deve trovare la sua soluzione all'interno del Consiglio comunale — affermano ancora i consiglieri comunisti — qualora vengano rimossi le cause che l'hanno determinata sulla base di un programma di rinnovamento con contenuti fortemente caratterizzati in senso popolare che possa trovare l'appoggio di tutte le forze democratiche e antifasciste.

All'Aquila la coalizione di centrosinistra, nata stentatamente dopo le elezioni del '63, non ha nemmeno saputo assicurare una amministrazione stabile alla città. E' la stessa DC a confermare questo severo giudizio, quando afferma che « non si è mai potuta garantire alla città una amministrazione che avesse i requisiti della stabilità e della concretezza nella

azione amministrativa ».

Rosa da contrasti interni tra i gruppi politici e tra le persone degli stessi gruppi, la coalizione di maggioranza non ha saputo realizzare neppure in parte lo stesso programma già arretrato ed insufficiente che si era dato all'atto della sua costituzione. Dalle elezioni amministrative del 1964, in 19 mesi di vita, sempre sull'orlo della crisi, la maggioranza ha convocato soltanto quattro volte il Consiglio ed anche in quelle occasioni ha dimostrato tutta la sua impotenza rinviando le questioni fondamentali in discussione.

Illuminati sono al riguardo le vicende della mancata municipalizzazione del dazio, della nettezza urbana e dei trasporti urbani.

Così è rimasta lettera morta l'applicazione della legge 167 e del piano regolatore con il risultato dell'aggravarsi della crisi edilizia, della esasperazione della speculazione delle aree fabbricabili e dell'aumento della disoccupazione nel settore edilizio.

Il gruppo dei consiglieri comunisti, in un suo documento, ritiene che per uscire dall'attuale situazione di marasma politico e di caos amministrativo, e per venir fuori dalle scie della crisi permanente, in cui il centro sinistra ha gettato il Comune dell'Aquila, sia necessario anzitutto respingere ogni tentazione o ricatto di ricorso al commissario o ad elezioni anticipate delle quali peraltro essi non avrebbero alcun timore, sicuri di aver fatto tutto quanto era in loro potere nell'interesse della popolazione. La crisi può e deve trovare la sua soluzione all'interno del Consiglio comunale — affermano ancora i consiglieri comunisti — qualora vengano rimossi le cause che l'hanno determinata sulla base di un programma di rinnovamento con contenuti fortemente caratterizzati in senso popolare che possa trovare l'appoggio di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Intanto da parte del gruppo consiliare comunista è stata avanzata formale richiesta al sindaco

g. d. v.

Occupazione, salari, autonomia e riforme nell'ampia relazione del segretario Rossitto

Il saluto del governo regionale portato dall'assessore Mangione - Domatina le conclusioni del segretario confederale Rinaldo Scheda

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

Ampio dibattito tanto sul bilancio e sulle prospettive di azione e di lotta dei lavoratori siciliani, quanto sui termini del grande scontro in atto, nel paese come nella regione, sulle scelte generali di politica economica, è in corso da oggi nel salone di Villa Iglesias, a Palermo, dove — sulla base di una relazione del segretario regionale responsabile, Feliciano Rossitto — si sono aperti i lavori del quarto congresso della CGIL, siciliana che sarà oggi conclusa domenica mattina da un intervento del segretario confederale Rinaldo Scheda.

Al lavori prendono parte circa 400 delegati in rappresentanza dei 170.000 lavoratori siciliani iscritti alla organizzazione unitaria. Alla seduta iniziale di stamane erano invece presenti gli assessori regionali, Magione (Sicilcupo, economico), Fagone (Industria) e Nicolotti (Lavori Pubblici); il segretario della Federazione Michelangelo Russo, il vice segretario regionale del PRI Gunnella; i presidenti regionali dell'Alleanza contadina Giacalone e della Lega delle cooperative Renda; esponenti della CISL e dell'UIL. Per la CGIL, promossa da un comitato direttivo della Federazione, compagno Scheda, il direttore generale dell'INCA, Marturano.

Rossitto ha esordito con una minuziosa analisi delle modifiche intervenute fra il '62 ed oggi, cioè fra il terzo e il quarto congresso regionale della Confederazione, nella struttura economica e nei rapporti di lavoro in Sicilia. Rossitto sottolinea innanzitutto come di fronte ad un incremento talora abbastanza ragguardevole dei salari medi compattari (ma sempre con notevoli spiegazioni fra zone e zone e categorie e categorie) abbia corrisposto una progressiva e preoccupante diminuzione della occupazione (-10% nell'agricoltura, -5% nell'industria), il perdurare di un intenso flusso migratorio, il semi arresto del incremento del reddito lordo, elementi questi che costituiscono una dimostrazione dell'ulteriore aggravamento delle generali condizioni di esistenza e di un ulteriore arretramento del tessuto produttivo della regione.

Un esame dei dati — ha detto Rossitto — ci indica la giustezza della linea di superamento definitivo di qualsiasi impostazione perquisitiva; in alcuni settori, infatti, la giusta pratica della contrattazione articolata ci ha consentito di realizzare risultati che sono uguali, e qualche volta superiori, alla media nazionale. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sicilia una decisione. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diventa in Sic